

Trump, l'America e geopolitica energetica

Teresa Amodio

Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale, Università degli Studi di Salerno, tamodio@unisa.it

Lo scenario di riferimento

Le dinamiche geoeconomiche globali connesse con il ramo petrolifero sembrano attraversare un periodo di significativi cambiamenti che potrebbero avere influenza sulle prospettive di lungo periodo.

Più precisamente va detto che, per un lungo arco temporale, durato fino al 2014, l'elevato prezzo del petrolio (da 120\$ nel 2008 ai 93\$ nel 2014¹) proveniente dai Paesi dell'OPEC aveva favorito il rilancio di altre produzioni nazionali, come quella degli Stati Uniti, con la conseguente sovrabbondanza di greggio sui mercati mondiali ed una tendenza repentina al ribasso delle quotazioni che, alla fine del 2016, aveva un costo di 48,49 dollari al barile.

Per quanto concerne il contributo americano alla produzione di petrolio, i dati relativi al 2015, mostrano il maggior incremento produttivo di petrolio al mondo (+1 miliardo di barili al giorno), così come sia la produzione (+5,4%) che il consumo (+3%) di gas, nello stesso anno, hanno evidenziato la maggiore crescita globale. A fronte di questi dati, solo il calo nel consumo di carbone rilevato nel Paese (-12,7%) ha rappresentato, la diminuzione volumetrica maggiore al mondo (Tab.1).

Tab. 1 - Valori della produzione, 2015

attività	petrolio	GAS	carbone
produzione	12.704 migliaia di barili al giorno	767,3 miliardi di m ³	455,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio
consumo	19.396 migliaia di barili al giorno	778,0 miliardi di m ³	396,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio
importazioni	366 milioni di tonnellate	74,4 miliardi di m ³ via gasdotto 2,6 tramite impianti Gas Naturale Liquido	
esportazioni	24,5 milioni di tonnellate	49,7 miliardi di m ³ via gasdotto 0,8 tramite impianti Gas Naturale Liquido	

Fonte: elaborazione su dati BP Statistical Review of World Energy, 2016

Rispetto a tale dinamica, inizialmente, il cartello dei produttori OPEC aveva deciso di mantenere inalterate le quantità di produzione così da non compromettere il potere di mercato in termini di quote di petrolio offerte, tentando di frenare, così, l'espansione americana.

Progressivamente, l'incidenza negativa di tale scelta sulle economie dei Paesi membri, largamente dipendenti dai proventi del petrolio, prima fra tutte quella dell'Arabia Saudita, ha suggerito l'adozione di una strategia maggiormente protezionistica basata sul ridimensionamento delle estrazioni al fine di

¹ New York mercantile Exchange (NYMEX), principale mercato mondiale per futures ed options sui prodotti energetici, come petrolio e gas naturale.

sostenere i livelli di prezzo del petrolio². Ne è derivata la sigla di un accordo tra i Paesi dell'OPEC, relativo ad una riduzione della produzione di greggio pari a circa 1,2 milioni di barili al giorno, che, considerati i soli primi mesi di attuazione degli impegni, ha già prodotto risultati incoraggianti già nei primi mesi del 2017, nei quali è stata realizzata una riduzione complessiva del 90% rispetto a quanto stabilito³ (Tab.2).

Tale circostanza ha rappresentato un monito per alcuni Paesi, tra cui l'Arabia Saudita, che hanno deciso di avviare anche la ricerca di soluzioni energetiche alternative alla dipendenza economica dalla vendita di petrolio, basate su fonti rinnovabili, mentre altri, tra cui la Nigeria, l'Iraq e il Venezuela, grazie alla ripresa del valore del barile hanno recuperato fiducia in un possibile superamento della crisi con conseguente ripresa economica, grazie anche all'aumento della domanda di petrolio dovuta, tra l'altro, alle richieste provenienti dal settore dei trasporti a livello mondiale.

Tab.2 -Livello di produzione di riferimento e variazioni concordate per i Paesi OPEC (dati in milioni di barili al giorno Mb/g)

Paesi	livello di produzione di riferimento	variazione richiesta	taglio effettivo rispetto a quello concordato
Algeria	1,089	-0,05	78%
Angola	1,751	-0,08	142%
Ecuador	0,548	-0,03	83%
Gabon	0,202	-0,01	22%
Iran	3,71	+0,09	52%
Iraq	4,561	-0,21	53%
Kuwait	2,838	-0,13	98%
Qatar	0,648	-0,03	127%
Arabia Saudita	10,544	-0,49	116%
Emirati Arabi Uniti	3,013	-0,14	38%
Venezuela	2,067	-0,10	18%

Fonte: elaborazioni su dati OPEC

Gli orientamenti politici di Trump in tema di energia

Sul fronte occidentale, gli Stati Uniti, per effetto di una precisa volontà politica del Presidente Trump finalizzata a tutelare il Paese rispetto alla variabilità finanziaria internazionale e alle dinamiche di prezzo dettate dall'Opec, hanno previsto di affrontare la questione puntando ad una progressiva indipendenza energetica attraverso il rilancio della produzione interna di idrocarburi, l'eliminazione di ogni restrizione imposta dalle precedenti Amministrazioni al sistema delle trivellazioni, oltre che con la revisione al ribasso della politica ambientale (Magri, 2017).

² Va detto che in passato, altri tentativi di conciliare le posizioni dei membri interni all'OPEC per porre un argine consensuale alle periodiche oscillazioni del mercato del greggio avevano prodotto risultati di scarsa durata. Gli interessi nazionali hanno spesso prevalso rispetto al bene comune, rivelando resistenze che, in realtà, riflettevano le differenze sociali ed economiche dei Paesi che fanno storicamente parte del cartello, uniti dal benevolo destino di ospitare sul proprio territorio considerevoli riserve di petrolio ma spesso diametralmente distanti per tradizione, vicende storiche e radici culturali.

³ La Libia e la Nigeria sono state esentate dai tagli.

In tema di sicurezza energetica, Trump ha anche istituito una apposita commissione alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, con il compito di studiare le ricadute delle decisioni Opec sul mercato energetico globale, individuare misure di contrasto agli effetti negativi prodotti dal cartello, e proporre misure e azioni in questo senso sul piano diplomatico, legale, e regolamentare e politico.

La strategia energetica “America First Energy Plan”⁴, di cui la controriforma ecologista e il rilancio dell’industria mineraria sono aspetti strategici, dovrebbe consentire agli USA di determinare regole contrattuali diverse nei confronti dei Paesi OPEC, sia innescando meccanismi che influenzano il sistema stesso (politiche energetiche, militari e ambientali), sia dotandosi di risorse interne, accrescendo gli standard energetici di consumo e produzione, sviluppando alternative per il trasporto veicoli a gas, elettrici o a idrogeno.

Tale politica è supportata dalla presenza di giacimenti, geologicamente antichi, dai quali è possibile estrarre petrolio e gas in maniera tradizionale, ma, soprattutto, shale oil⁵ e shale gas⁶ (Fig. 1).

Tabella 3 – Numero e ampiezza di bacini e shale play presenti negli Stati Uniti

<i>Basin</i>	<i>Lithology</i>	<i>Shale_play</i>	<i>Area_sq_km</i>
Permian	Mixed Shale & Limestone-Siltstone-Sandstone	Spraberry	13719
Piceance Basin	Mixed Shale & Chalk	Niobrara	22333
North-Central MT	Mixed Shale & Chalk	Niobrara	4752
Powder River	Mixed Shale & Chalk	Niobrara	25370
Park Basin	Mixed Shale & Chalk	Niobrara	1328
Denver Basin	Mixed Shale & Chalk	Niobrara	33732
Western Gulf	Shale	Eagle Ford	37932
Permian	Mixed Shale & Limestone-Siltstone-Sandstone	Glorieta-Yeso	2059
Permian	Mixed Shale & Limestone-Siltstone-Sandstone	Bone Spring	15721
Permian	Mixed Shale & Limestone-Siltstone-Sandstone	Abo-Yeso	11582
Appalachian	Shale	Marcellus	151063
Appalachian	Mixed Shale & Limestone	Utica	152955
Appalachian	Shale	Marcellus	268461
Williston	Mixed Shale & Dolostone-Siltstone-Sandstone	Bakken	67157
Williston	Mixed Shale & Dolostone-Siltstone-Sandstone	Three Forks	80431

Fonte: https://www.eia.gov/maps/layer_info-m.php

La produzione su larga scala di shale ha avuto inizio intorno al 2000, con lo sfruttamento, grazie al fracking⁷, del giacimento texano di Barnett da parte della compagnia Mitchell Energy, che dagli anni Ottanta stava

⁴ <https://www.whitehouse.gov/america-first-energy>.

⁵ L'olio di scisto o petrolio di scisto (shale oil) è un petrolio non convenzionale prodotto dai frammenti di rocce di scisto bituminoso mediante i processi di pirolisi, idrogenazione o dissoluzione termica.

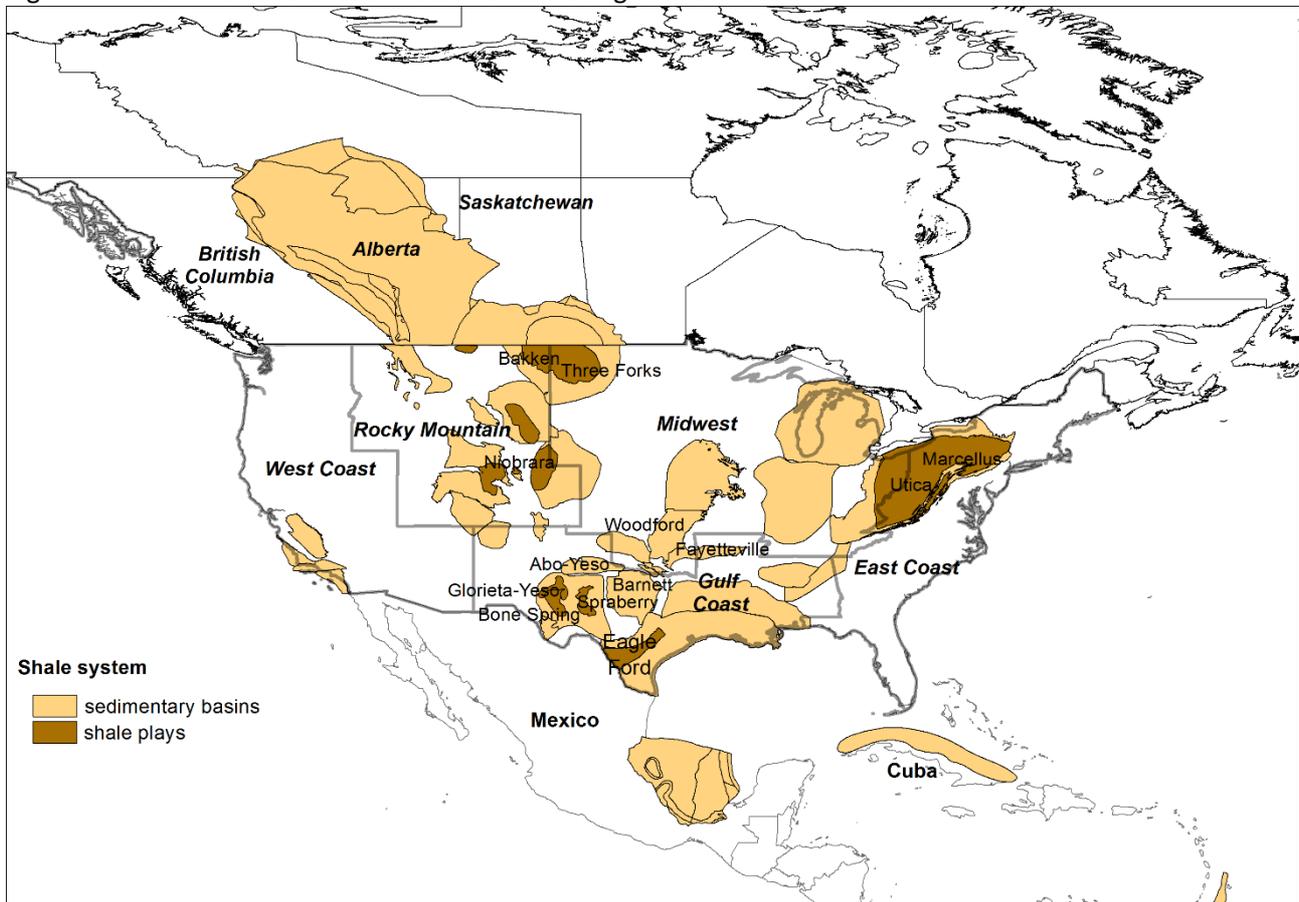
⁶ Il gas naturale intrappolato nelle formazioni di scisto formatesi tra 300 e 400 milioni di anni differenzia e che, a differenza del gas naturale convenzionale, che si trova all'interno di rocce permeabili attraverso le quali il gas può facilmente fluire e dalle quali può essere facilmente estratto, il gas intrappolato nelle rocce di scisto è estratto tramite fratturazione idraulica.

sperimentando nel sito varie tecniche d'estrazione. Quando la convenienza commerciale del giacimento apparve evidente, altre aziende si interessarono alla formazione e con l'affinarsi delle tecnologie d'estrazione cominciò lo sfruttamento di altri depositi.

Gli altri principali giacimenti presenti negli USA sono il Fayetteville nell'Arkansas, i due denominati Haynesville che si trovano rispettivamente in Texas e fra Texas e Louisiana, l'Woodford in Oklahoma, ma, soprattutto, i maxi-giacimenti Marcellus e Utica che si estendono nel sottosuolo di Pennsylvania, West Virginia e Ohio.

Di recente, inoltre, nell'area conosciuta come Wolfcamp nel Texas occidentale è stato individuato il maggior deposito di idrocarburi da scisti finora scoperto negli Stati Uniti, costituita dai giacimenti Abo-leso, Bone Spring, Spraberry e Glorieta lesa, nei quali è stimata la presenza di circa 16 mila miliardi di piedi cubi di gas e 20 miliardi di barili di petrolio, pari a circa tre volte il fabbisogno annuo del Paese.

Figura 1 – Localizzazione di bacini sedimentari e di giacimenti attivi di shale



Fonte: *Drilling Productivity Report, 2017*

La possibilità di utilizzare shale gas (gas da scisti bituminosi) e shale oil (petrolio da scisti bituminosi) ha consentito l'immissione massiccia sul mercato di idrocarburi non convenzionali, spesso a prezzi competitivi.

⁷ La fratturazione idraulica, in geotecnica, è lo sfruttamento della pressione di un fluido, in genere acqua, per creare e poi propagare una frattura in uno strato roccioso nel sottosuolo.

Le attività estrattive e le azioni di potenziamento del collegamento tra Canada e Stati Uniti

Le riserve di petrolio commercialmente sfruttabili, compreso quelle relative al petrolio convenzionale, sono aumentate fino a 33,4 miliardi di barili nel 2015 (pari a circa 5 anni di consumi di petrolio per gli USA), di cui il tight oil (petrolio tradizionale) ammonta al 22 % del totale. Mentre per quel che riguarda lo shale gas, secondo le stime IEA, gli Stati Uniti hanno circa 14 mila miliardi di metri cubi di presunte risorse tecnicamente recuperabili, di cui, quelle utilizzabili e che includono anche le riserve convenzionali, sono stimate a 9,3 mila miliardi di metri cubi (pari a circa 13 volte i consumi annuali degli USA).

L'attività estrattiva è garantita dalla presenza di 33.438 pozzi estrattivi localizzati prevalentemente nel Texas (11.363), in Oklahoma (4.623), nel Kansas (3.355), in Louisiana (2.106), in New Mexico (1.375), nel Wyoming (1.170) e nell'Ohio (1.143) la cui dotazione è superiore alle 1.000 unità (Tab. 4).

Tabella 4 – Numero di pozzi per Stato

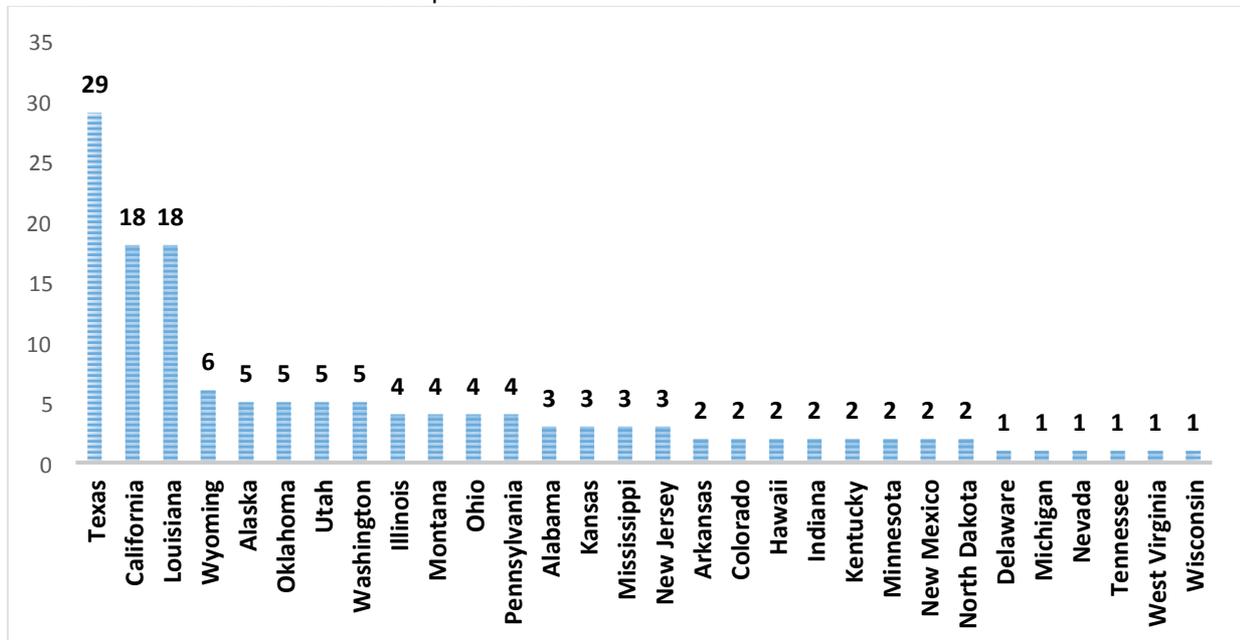
numero di pozzi	Stato	NAME	numero di pozzi	Stato	NAME
11.363	TX	Texas	284	IN	Indiana
4.623	OK	Oklahoma	269	UT	Utah
3.355	KS	Kansas	213	AL	Alabama
2.106	LA	Louisiana	203	NY	New York
1.375	NM	New Mexico	145	AK	Alaska
1.170	WY	Wyoming	142	NE	Nebraska
1.143	OH	Ohio	80	VA	Virginia
887	MT	Montana	78	TN	Tennessee
825	CO	Colorado	31	SD	South Dakota
779	PA	Pennsylvania	19	NV	Nevada
761	KY	Kentucky	14	MO	Missouri
739	WV	West Virginia	6	FL	Florida
608	IL	Illinois	5	WA	Washington
557	MS	Mississippi	3	AZ	Arizona
546	CA	California	1	GA	Georgia
377	ND	North Dakota	1	IA	Iowa
370	AR	Arkansas	1	OR	Oregon
359	MI	Michigan	TOTALE		

Fonte: EIA, 2016

Per quanto concerne la produzione effettiva di gas naturale da scisti bituminosi realizzata nel 2016, secondo dati forniti dalla U.S. Energy Information Administration, è stata pari a 37,4 milioni di piedi cubi di al giorno, costituendo già circa il 25% dell'offerta di gas naturale negli Usa e secondo le previsioni potrebbe raggiungere gli 80 miliardi di piedi cubi al giorno nel 2040 (EIA, 2017). I soli siti di Marcellus e Utica, secondo le previsioni, nel 2040 forniranno 40 miliardi di metri cubi di gas al giorno, pari a metà dell'intera produzione stimata.

Per quanto concerne il petrolio, la produzione, che è aumentata nel 2015 di un milione di barili al giorno, portandosi a più di 12 milioni di barili al giorno, è lavorata nelle 141 raffinerie, la maggior parte delle quali distribuite nel Texas, in California e in Louisiana (Grafico 2).

Grafico n. 2 – Numero di Raffinerie per Stati



Fonte: elaborazioni su dati EIA, Refinery Capacity Report, 2016

A supporto degli orientamenti energetici della nuova Amministrazione americana, il neo-eletto presidente degli Stati Uniti, nei primi giorni di mandato, ha firmato, fra gli altri, due decreti esecutivi per completare altrettante opere infrastrutturali del comparto energetico (Fig.2), la cui realizzazione era stata bloccata dalla precedente Amministrazione.

Il primo provvedimento è finalizzato ad agevolare e ad accelerare la messa in opera dell'oleodotto Keystone XL⁸ che prevede il prolungamento del già esistente KEYSTONE⁹, lungo 7475,43 Km, con un prolungamento di 940,43 km verso l'Illinois ed altri 8415,86 Km per collegare i giacimenti petroliferi delle sabbie bituminose canadesi con il Golfo del Messico. In particolare, dovrebbe poter trasportare il petrolio dall'Alberta, in Canada, al Nebraska, dove sarebbe poi interconnesso ad un'altra struttura che lo porterebbe in Illinois e nelle raffinerie di Louisiana e Texas.

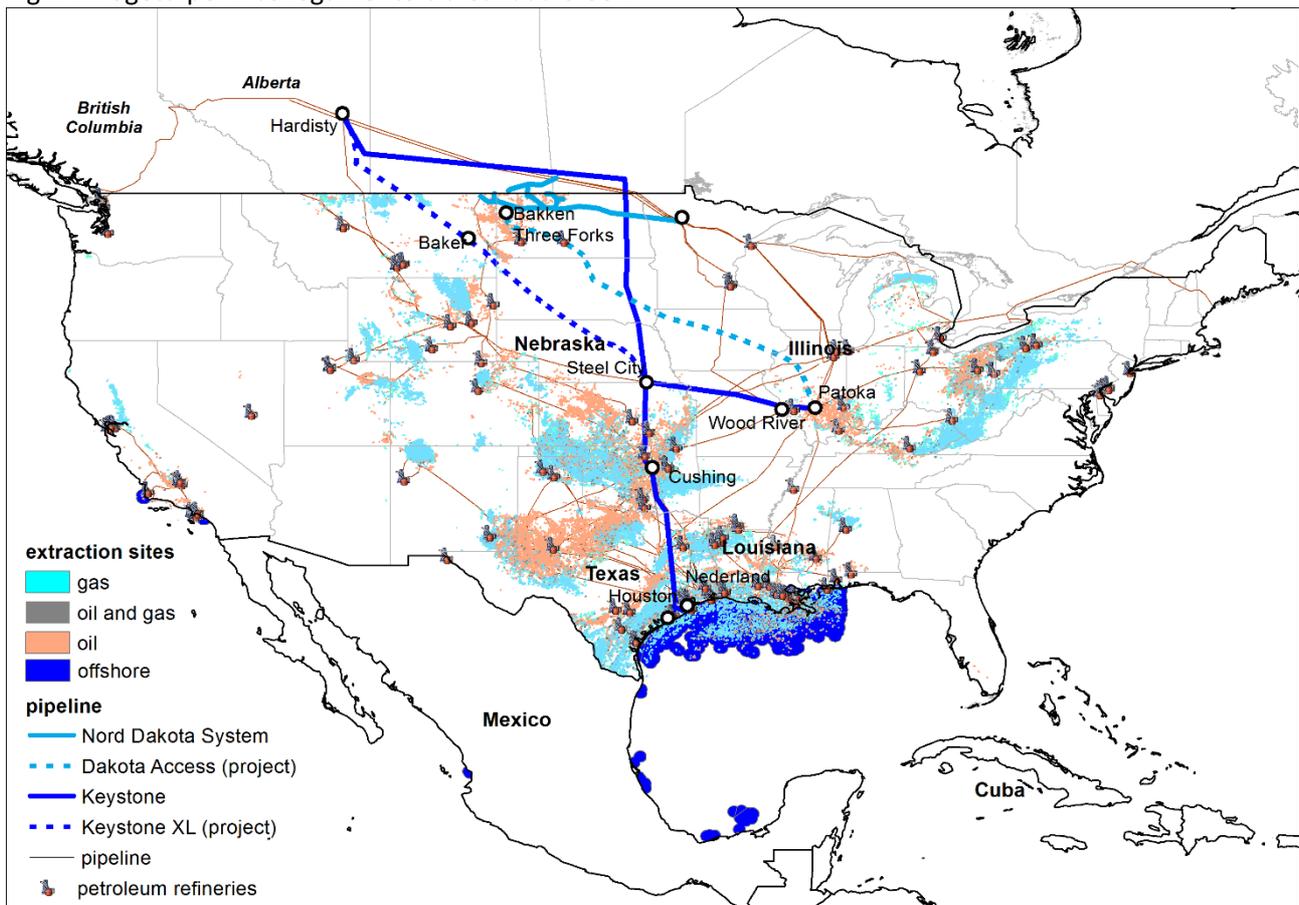
⁸ Nel 2015, dopo un processo durato sette anni il Presidente Obama ha negato l'autorizzazione presidenziale necessaria per la costruzione del Keystone XL; nel 2016 la società TransCanada ha impugnato tale rifiuto, avviando azione legale ai sensi del North American Free Trade Agreement (Accordo nordamericano di libero scambio, NAFTA) in controversia costituzionale contro il Governo degli Stati Uniti.

⁹ La costruzione dell'oleodotto Keystone (1.897 km di lunghezza e oltre 91 cm di diametro), infrastruttura di fondamentale importanza per la sicurezza energetica degli Stati Uniti, prende avvio nel 2008 dall'esigenza di raddoppiare l'oleodotto di Keystone che collega Hardisty, nella regione dell'Alberta, a Steele City, in Nebraska.

Il Dakota Access, invece, è il nome del progetto per la realizzazione di un nuovo oleodotto di circa 1886 km e 76 cm di diametro che collegherebbe le aree di produzione di Bakken e Three Forks, in Dakota del Nord, con Patoka, in Illinois, attraversando 50 contee appartenenti a 4 Stati¹⁰.

Il progetto, fortemente osteggiato dalle popolazioni Sioux per l'impatto che potrebbe avere sulle loro terre, dovrebbe ridurre l'utilizzo dei mezzi su rotaie e su gomma attualmente utilizzati per trasportare il greggio di Bakken verso i principali mercati statunitensi¹¹.

Fig.2 . Progetti per il collegamento tra Canada e USA



Fonte: elaborazione su dati U.S. Energy Information Administration's (EIA)

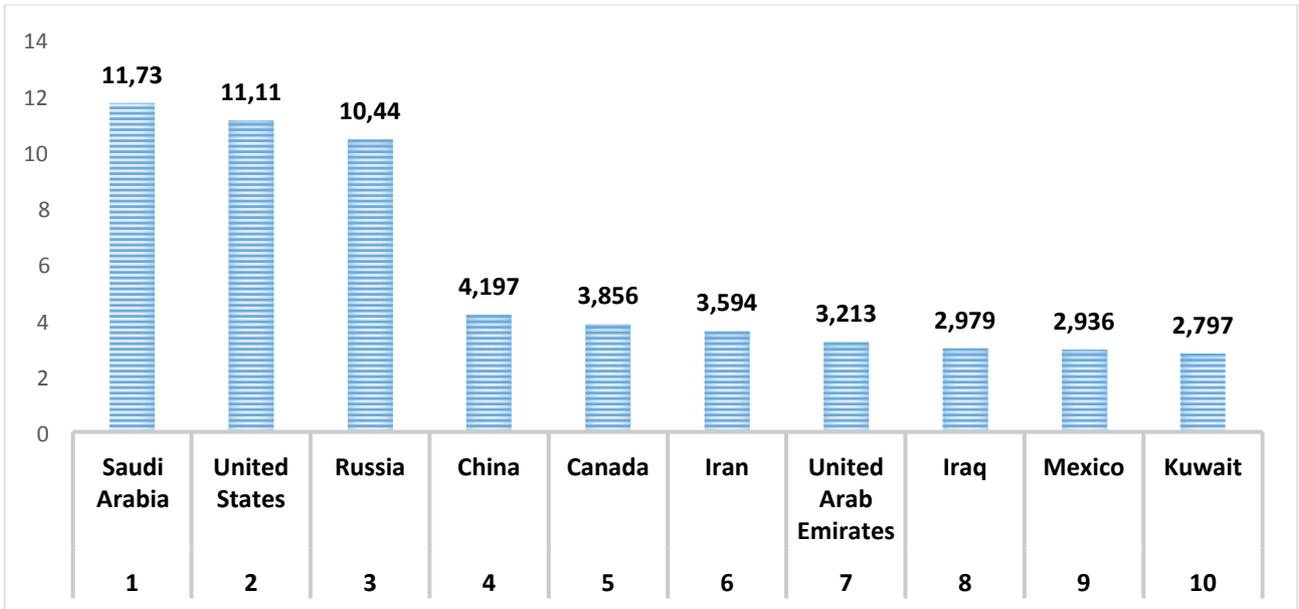
Il potenziale energetico del Golfo del Messico

L'area del Golfo del Messico, oltre ad essere dotata di riserve di petrolio convenzionale on shore, è anche una delle maggiori aree di riserve off shore (Fig. 3), il che consente al Paese di posizionarsi tra i primi dieci produttori al mondo (Grafico 1).

Grafico 1 - Oil - production (milioni di barili al giorno Mbg)

¹⁰ Progetto affidato alla società Energy Transfer Partners.

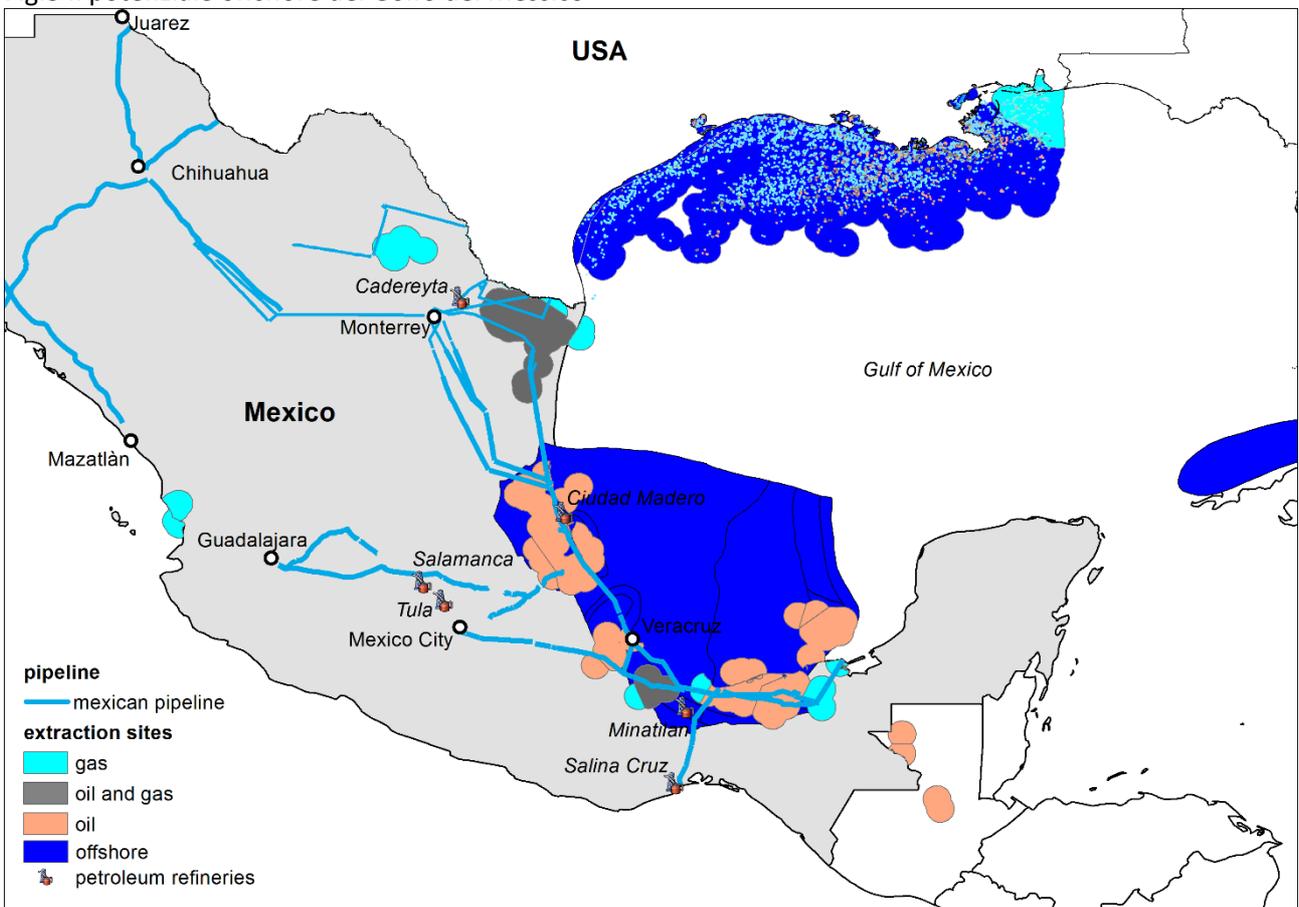
¹¹ L'oleodotto è progettato per poter trasportare dai 470.000 ai 570.000 barili al giorno, capacità corrispondente circa alla metà dell'attuale produzione giornaliera di greggio di Bakken.



Fonte: elaborazione su dati Central Intelligence Agency (CIA) World Factbook, 2015

Dal punto di vista del gas, invece, il fabbisogno nazionale è sostenuto da importazioni provenienti dagli USA.

Fig.3 Il potenziale offshore del Golfo del Messico



Fonte: Southwest Economy, Federal Reserve Bank of Dallas, Second Quarter 2014

Per quel che concerne il petrolio, le principali riserve si trovano a circa 7-8 chilometri dalla costa, mentre a 180 chilometri dallo Stato nordorientale di Tamaulipas, in un'area non condivisa con gli Stati Uniti, si trova il giacimento più ampio, scoperto nel 2012.

Lo studio del potenziale esistente nei diversi giacimenti ha consentito di valutare che il greggio disponibile potrebbe garantire una produzione potenziale annua di 350 milioni di barili, equivalenti a un terzo dell'attuale produzione annuale del Paese, fino ad arrivare a quote di 10 miliardi di barili di petrolio crudo l'anno se si riuscisse ad attingere dalle sezioni più profonde dei pozzi.

Il Messico, inoltre, dispone di sei raffinerie di petrolio (Tula Raffineria, Hidalgo; Salina Cruz Raffineria, Oaxaca; Cadereyta Raffineria, Nuevo León; Salamanca Raffineria, Guanajuato; Minatitlan Raffineria, Veracruz, Ciudad Madero Raffineria, Tamaulipa) che sarebbero adeguate a gestire la trasformazione del greggio, anche se, di fatto, il potenziale esistente in termini di riserve non è adeguatamente utilizzato.

Tale circostanza è stata determinata, finora, da carenze finanziarie e tecnologie che hanno pregiudicato l'attività della Pemex (Petroleum Mexicanos), società statale a cui erano state affidate, a partire dal 1938, in regime di monopolio, le riserve messicane e la connessa industria petrolifera.

Nel 2013, il Governo ha, invece, deciso di riformare il settore energetico, con la conseguente partecipazione estera di capitali privati nelle gare d'appalto per la gestione dei giacimenti di petrolio, tramite assegnazione di licenze esplorative e contratti di sviluppo in profit-sharing per giacimenti già scoperti da Pemex¹².

Le aste hanno riguardato i giacimenti localizzati nelle acque meno profonde del Golfo del Messico, di portata minore ma dotate di maggiore accessibilità e quindi perforabili con costi accettabili (pari a circa a 20 dollari al barile), ma, in prospettiva saranno attivati campi offshore in acque più profonde, vicini alle aree in cui negli Stati Uniti sono state fatte, anche di recente, scoperte molto rilevanti.

La concessione di licenze potrebbe generare, seppur nell'arco di 35 anni, investimenti per 3,1 miliardi di dollari, così da riportare la produzione petrolifera del Paese, scesa dai 3,4 mbg del 2004 ai 2,3 mbg nel 2015, a livelli pari a circa 90 mila barili al giorno nel 2020¹³.

Una tale situazione, seppur brevemente delineata, rende il Golfo del Messico un ambito geografico strategico che gli Stati Uniti non possono trascurare sia nella definizione delle scelte energetiche, sia, soprattutto, nella individuazione delle linee di politica estera. Il riferimento è alle dichiarazioni del neo eletto Presidente circa l'intenzione di adottare, nei confronti del Messico, misure restrittive connesse con il blocco di flussi migratori e l'applicazione di imposte doganali sulle merci importate. Una prospettiva di

¹² Tra le società che hanno partecipato alla gara d'appalto vi sono Eni, anche Chevron e Shell, la cinese Cnooc, la russa Lukoil e la norvegese Statoil. Inoltre, indirettamente, anche Bp è entrata nel Paese, in quanto controlla con il 60% Pan American Energy, la società argentina che insieme alla connazionale E&P Hidrocarburos ha ottenuto un'altra delle licenze offerte, quella per Hokchi.

¹³ Nel 2016 sono state messe in vendita 12 nuove sezioni, ciascuna di circa 350 chilometri quadrati, per lo sviluppo e la produzione di idrocarburi, il che ha comportato per il Paese una attrazione di capitali pari ad almeno \$5 miliardi di investimenti.

chiusura nelle relazioni America-Messico avrebbe la conseguenza di pregiudicare irrimediabilmente la cooperazione in un settore che, invece, risulta di rilevante importanza: quello delle risorse energetiche.

Bibliografia

Blackwill R.D., O 'Sullivan M.L., *America' s energy consequences of the shale revolution*, Foreign Affairs, marzo - aprile 2014.

Dernbach J.C., May J.R., *Shale Gas and the Future of Energy: Law and Policy for Sustainability*, London, Edward Elgar, 2016.

European Parliament DG EXPO, *The shale gas revolution in the United States: global implications, options for the EU*, 2013.

European Union, *Unconventional gas and oil in North America*, Bruxelles, 2014.

Fagan P., *Verso un mondo multipolare: Il gioco dei giochi nell'era Trump*, Milano, Fazi editore, 2016.

Ladislav S. O., *L'energia a stesce e strisce*, in Oil Magazine n. 34 What's next?, pp. 34-37, Eni, 2017.

Magri P., *Il Mondo secondo Trump*, Milano, Mondadori, 2017.

Moore M., *America Energy First*, in Oil Magazine n. 34 What's next, pp. 30-33, Eni, 2017.

Recchi G., *Nuove energie: Le sfide per lo sviluppo dell'Occidente*, Venezia, Marsilio, 2014.

Sapelli G., *Un nuovo mondo. La rivoluzione di Trump e i suoi effetti globali*, Milano, Guerini & Associati, 2016.

U.S. Energy Information Administration, *International Energy Outlook 2016*, 2017b.

U.S. Energy Information Administration's (EIA), *Drilling Productivity Report*, 2017a.

U.S. Energy Information Administration's (EIA), *Analysis brief: Mexico*, Aprile 2014.

<http://www.oilandgasbmps.org/resources/gis.php>.

<https://energy.usgs.gov/OilGas/AssessmentsData/NationalOilGasAssessment.aspx>.